La morte improvvisa del bravissimo attore

Scompare con Marcello Moretti un Arlecchino indimenticabile

Aveva quarantaquattro anni - Lavorò sempre intensamente, con passione e modestia, incarnando innumerevoli personaggi - Con la magistrale interpretazione della maschera goldoniana, trionfò dinanzi agli spettatori di mezzo mondo

L'attore Marcello Moretti è deceduto ieri mattina nella sua abitazione romana, in seguito ad un collasso cardiaco, causato da un violento attacco di colecistite. Si era ammalato il 18 dicembre, al termine delle recite della commedia di Ionesco *Il rinoceronte*, allestita al Teatro Mercadante di Napoli dal regista Enriquez.

Già durante le rappresentazioni aveva accusato i primi sintomi del morbo. Aggravatosi, era stato trasportato a Roma. Moretti non era sposato e viveva con la madre, Elvira Cazzetto. Lascia anche due fratelli, Bruno ed Ugo.

Marcello Moretti era nato a Venezia il 30 novembre 1916. Ebbe un'adolescenza difficile, costretto a fare diversi mestieri per vivere. Con molti sacrifici poté iscriversi all'Accademia di Arte Drammatica di Roma, da cui uscì diplomato nel 1940. Quell'anno stesso fece parte della Compagnia dell'Accademia, e poi lavorò in varie compagnie primarie.

Fu tra gli attori scritturati per la Compagnia stabile del Piccolo Teatro di Milano, che iniziò la sua attività il 11 maggio 1947, con L'albergo dei poveri di Gorki, in cui Moretti ebbe la parte di Kostilov, l'albergatore. Con Le notti dell'ira di Salacrou ebbe il primo successo personale, nel ruolo del partigiano Leccoq.

Ma la grande occasione della sua carriera fu costituita dalla messinscena dell'Arlecchino servitore di due padroni (prima recita, 24 luglio 1947) nel quale egli offrì all'estro, alla fantasia di Giorgio Strehler, regista, i suoi mezzi fervidi, quella sua straordinaria e contenuta agilità, quella stupefacente prontezza del gesto e della battuta, quella felicità in ognuna del recitare - all'italiana - che ha le sue lontane origini nella Commedia dell'Arte. Moretti fu un mirabile Arlecchino, malleabile all'impronta della regia ma al tempo stesso costruito con una invenzione rinnovantesi sera per sera, replica per replica.

Nella seconda stagione del Piccolo Teatro, dei cui primi tempi creò - Moretti fu uno dei protagonisti, interpretò il Nano Quaquaraquà nei Giganti della montagna di Pirandello, lo Scrivano Giacomino nel Don Gil dalle calze verdi di Marivaux, il Medico volante di Molière, Pelù il piccolo burghero e dolce Onofrio nel Vitalino di Tolbecchi, il grande personaggio monologante dell'Ipocrite geniale.

La vita al Piccolo Teatro come attore stabile (ma vi tornò per le numerose tournée dell'Arlecchino in Europa, dall'Inghilterra all'URSS, e nell'America Latina, in Africa, nell'Americ

Marcello Moretti nelle vesti di «Arlecchino servitore di due padroni», il personaggio che gli diede una meritata fama

ndo in Giappone nel Don Giovanni di Molière e poi ancora ebbe parti di rilievo in Dostoievski (Recarlo II, La tempesta, Idiota, in Calibano), Assassinio nella cattedrale di Eliot, Il corvo di Gozzi, che inaugurò il Piccolo Teatro la stagione 1948-49. Sempre bravo e modesto, Moretti tornò per altri quattro anni a Milano, impersonando tra l'altro il lott Hinkfuss in Questa sera si recita a soggetto di Pirandello, Arlecchino nella Vedova scaltra di Goldoni, sacca nelle notti, Intermezzo di Giraudoux, Le tre sorelle di Goldoni, Il bottone nella Dodicesima notte di Shakespeare, Arlecchino nell'Amante militare di Goldoni e Sganarello nel Medico volante di Molière. Poi il piccolo borghese e dolce Onofrio nel Vitalino di Tolbecchi, il grande personaggio monologante dell'Ipocrite geniale.

La vita al Piccolo Teatro come attore stabile (ma vi tornò per le numerose tournée dell'Arlecchino in Europa, dall'Inghilterra all'URSS, e nell'America Latina, in Africa, nell'Ame

*rica del Nord e poi per il dopoguerra di Lina in Giappone e la Cina, certamente nuovi, di Vanni Greco nel Nano Quaquaraquà nei Giganti della montagna di Pirandello, Lo scrivano Giacomino nel Don Gil dalle calze verdi di Marivaux, Il Medico volante di Molière, Pelù il piccolo burghero